

PARLA JENS STOLTENBERG**«Nato sempre necessaria per la difesa dell'Europa»**

«L'Europa avrà sempre bisogno della Nato per la sua difesa». In un'intervista ad alcuni giornali, tra cui Il Sole 24 Ore, il segretario generale dell'Alleanza Atlantica Jens Stoltenberg difende la cooperazione Nato-Ue, in un contesto di crisi tra Stati Uniti e alleati europei. — a pagina 20

«L'Europa avrà sempre bisogno della Nato per la sua difesa»

INTERVISTA**JENS STOLTENBERG**

«L'esortazione di Trump è servita a far crescere la spesa degli alleati»

«Ci stiamo rafforzando contro nuove forme brutali di terrorismo»

Beda Romano

*Dal nostro corrispondente
BRUXELLES*

Suscita sentimenti contrastanti il settantesimo anniversario della Nato. Quando si riuniranno martedì e mercoledì della settimana prossima a Londra, i 29 Paesi membri dell'Alleanza Atlantica non potranno non riflettere sulle tante incomprensioni emerse in questi ultimi mesi. La Francia di Emmanuel Macron è critica dell'organizzazione militare, come lo furono in precedenza gli Stati Uniti di Donald Trump. La Turchia ha invaso la Siria senza coordinarsi con gli alleati. Nel frattempo, la nuova Commissione europea si definisce «geopolitica», mettendo in dubbio il nuovo rapporto di collaborazione con l'Alleanza. In un'intervista a un gruppo di giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il segretario generale dell'organizzazione militare, il norvegese di 60 anni Jens Stoltenberg, ne approfitta per difendere la cooperazione Nato-Ue, in un contesto di crisi tra Washington e i

suoi alleati europei.

Come intende il suo lavoro di segretario generale in un contesto così incerto e litigioso?

Il mio lavoro è di consentire a 29 alleati con leader politici diversi, di partiti diversi, con storie diverse di accordarsi sulle loro principali responsabilità nella Nato, ossia di proteggere e difendersi a vicenda. La Nato non vuole né provocare, né combattere una guerra. Vuole fare deterrenza e prevenire una guerra. La nostra è una organizzazione di pace. In 70 anni siamo riusciti a difendere la pace con successo e ciò malgrado delle differenze di visione, sul cambiamento climatico, sul commercio internazionale o sulla situazione nella Siria del Nord.

In effetti, le divergenze sui due lati dell'Atlantico non mancano.

Nonostante divergenze politiche su temi importanti, paradossalmente l'America del Nord e l'Europa stanno facendo insieme di più oggi che nei decenni passati. Abbiamo effettuato il maggior rafforzamento della nostra difesa collettiva in una generazione. Abbiamo triplicato la taglia della forza d'intervento, portandola a 40 mila soldati. Abbiamo dispiegato 5 mila soldati nelle repubbliche baltiche e in Polonia per la prima volta nella nostra storia. Dopo la fine della guerra fredda, la presenza degli Stati Uniti in Europa era diminuita, ora è tornata ad aumentare.

Resta che il presidente Macron ha definito la Nato in uno «stato di morte cerebrale», ed è stato criticato per queste sue parole. Al tempo stesso, non era stato forse proprio il presidente Trump a mettere in dubbio la Nato quando nel 2018 lasciò aleggiare dub-

bi sull'articolo 5 del Trattato, la norma che sancisce la difesa collettiva?

Nell'aprile del 2017, durante la mia prima conferenza stampa con Trump, egli disse: avevo l'abitudine di dire che la Nato era obsoleta, ma ora devo dire che non è più obsoleta. Da allora, tutti i Paesi europei stanno aumentando la spesa per la difesa. Abbiamo pubblicato proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) nuovi dati che mostrano cinque anni consecutivi di crescita (la spesa italiana nel 2019 è prevista dell'1,22% del Pil, ndr). Nel periodo 2016-2024, sulla base dei piani nazionali, prevediamo una maggiore spesa di 400 miliardi di dollari.

Sempre Macron ha detto che le minacce della Nato non sono la Russia o la Cina, ma il terrorismo. Lei è d'accordo?

La Nato non ha una lista di nemici e non vediamo il rischio di attacchi militari imminenti contro un membro della Nato. Vediamo invece un panorama che è più insicuro e più imprevedibile. Ecco perché abbiamo deciso di rafforzarci. Vediamo anche un nuovo tipo di terrorismo più brutale, più forte; e una Russia più assertiva, che investe massicciamente in nuovi equipaggiamenti militari e anche in nuove armi nucleari, in violazione dei trattati. C'è anche un cambio degli equilibri di potere, con l'emergere della Cina. Dobbiamo affrontare queste sfide, ma non facciamo alcuna lista delle diverse minacce.

Lei direbbe che la Nato è oggi più necessaria che in passato?

Siamo in una situazione totalmente diversa. Ai tempi c'era la minaccia dell'Unione sovietica. Oggi la Guerra Fredda è terminata, e affrontiamo mi-

nacce molto diverse, come quella del terrorismo. Posso dire però che in tempi incerti abbiamo bisogno di forti organizzazioni multilaterali, come la Nato, che possono creare stabilità in un mondo incerto. Inoltre, la Nato è unica perché raccoglie sotto a uno stesso tetto il Nord America e l'Europa. La lezione da trarre da due guerre mondiali, dalla Guerra Fredda e dalla lotta al terrorismo è che l'Europa e il Nord America devono stare insieme. Per secoli, i conflitti in Europa sono stati frequentissimi; la pace in Europa non era un dato di fatto. Dalla nascita della Ue e della Nato siamo riusciti a preservare la pace.

Un ultimo tema: la nuova Commissione europea entra in carica domani. La presidente Ursula von der Leyen vuole che la sua sia una Com-

missione «geopolitica», più assertiva nei rapporti internazionali. Pensa che la collaborazione Nato-Ue sia compatibile con questo impegno?

Non sta a me commentare le decisioni della Commissione europea. Sono assolutamente certo che l'Unione europea e la Nato possano rafforzare ulteriormente la loro cooperazione. Sono molto ottimista. Abbiamo portato la cooperazione Nato-Ue a livelli mai visti finora. Accolgo quindi positivamente gli sforzi europei sul fronte della difesa. Permettono di avere nuove capacità militari, aumentare la spesa in difesa, migliorare la condivisione dei carichi e rafforzare il pilastro europeo nella Nato.

Resta che l'Unione europea vuole essere un attore politico, non più solo commerciale o economico.

Sono molto favorevole all'unità europea. Ma l'unità europea non può sostituire l'unità transatlantica. E la Ue non può difendere l'Europa, soprattutto dopo Brexit: l'80% della spesa Nato in difesa verrà da Paesi alleati non Ue. È una questione di risorse; ed è anche una questione di geografia. La Nato si sviluppa a Nord fino alla Norvegia, poi a Sud verso la Turchia, a Ovest verso gli Stati Uniti, il Canada e il Regno Unito: tutti Paesi importanti per la sicurezza dell'Europa. La difesa europea non deve competere con la Nato, ma deve essere complementare alla Nato. La Ue non può sostituire la Nato; peraltro non avrebbe senso creare due strutture parallele. Quando un paese europeo investe di più nella difesa rafforza la Ue e la Nato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il futuro dell'Alleanza. Il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg

